

**DI ALCUNI PALINSESTI MARMOREI CONSERVATI  
NEL MUSEO CIVICO DI BOLOGNA**

Tutti gli studiosi, ai quali piace andare frugando con occhio attento nei Musei, hanno avuto certo occasione di notare talvolta, in tali Istituti, qualche marmo — scultura o iscrizione che fosse — adoperato da ambedue le parti. Si tratta generalmente di marmi opistografi, lavorati o iscritti cioè *contemporaneamente* su entrambe le facce; altre volte, però, le due facce sono state lavorate a distanza di tempo, usando la seconda allorquando, cessata l'originaria funzione del marmo, esso veniva destinato ad altro uso. Pur trattandosi, però, anche in tal caso di marmi opistografi, in quanto che l'antica scultura o iscrizione non veniva generalmente distrutta, crediamo sia meglio indicare tali marmi come *palinsesti*, servendo ottimamente tale termine a indicarne con maggiore precisione la natura.

Essendo, intanto, anche a noi occorso di imbatterci in alcuni di tali palinsesti conservati nel Museo civico di Bologna, stimiamo non inutile ricordarli qui, essendo alcuni di essi del tutto inediti, e altri poco noti.

I.

Va qui ricordata anzitutto un'antichissima LAMINA BRONZEA VOTIVA che, in ordine di tempo, apre appunto la serie dei palinsesti del Museo <sup>(1)</sup>.

Trovata in luogo imprecisato della campagna romana, è spezzata circa alla metà (il frammento misura mm. 102 x 28); ma il testo si è potuto tuttavia restituire interamente grazie ad una copia (conservata presso il Collegio dei Gesuiti a Roma) fattane quando la lamina era ancora integra.

Si tratta di un ex-voto, destinato ad essere affisso alla parete di qualche tempio o sacello, come appare chiaramente dai fori che si trovavano alle estremità e dal testo stesso che dice:

iunonE · LOVCINAI  
diovis · cASTVD · FACITVD

<sup>(1)</sup> C.I.L. (*Corpus inscriptionum Latinarum*) - Vol. I (ed. II - 1918), n. 361.

cioè *Iunoni Lucinae Iovis castu facto*, dove *Iovis castus* sta a significare *castimonia Iovis iussu peracta*, cioè un'astinenza rituale, frequentemente ricordata nel culto di Cerere, ma di cui per il culto di Giove e di Giunone è solo documento questa lamina insieme con una delle norbane, anche esse ex-voto, un tempo fissate alle pareti del tempio di Giunone Lucina a Norma, alle falde dei Lepini, sopra la via Appia, una ventina di chilometri a sud-est di Velletri.

L'iscrizione, di una rozzezza estrema, può essere attribuita al principio del secolo III o, forse, alla fine del IV secolo a. C.

La lamina che fu utilizzata per questa iscrizione era in origine più grande e conteneva nel *recto* (divenuto, poi, *verso*) un'altra iscrizione, in senso trasversale a quella del *castus*: ne avanzano solo diciannove lettere

ITT  
VIT  
MA  
ON  
VER  
QVO  
CAT

sufficienti tuttavia a mostrarne l'alta antichità. L'epoca non può essere posteriore al IV secolo.

\*\*\*

Marmorei sono tutti gli altri palinsesti che descriviamo.

## II.

ISCRIZIONE ROMANA FRAMMENTATA, relativa al culto del dio Libero (Bacco)<sup>(2)</sup>.

Fu già nella chiesa di S. Margherita. Passò, poi, al *Museo delle antichità dell'Università*, donde, infine, pervenne qui.

<sup>(2)</sup> CARLO CESARE MALVASIA - *Marmora Felsinea* - Bononiae Studiorum, ex Typ. Pisariana, 1690 - p. 41 (vi è pure la figura del putto). — FILIPPO SCHIASSI - *Guida del forestiere al Museo delle antichità della Regia Università di Bologna* - Bologna, Tip. di G. Lucchesini, 1814 - pp. 23-27. — C.I.L. - XI (1888), 715. — PERICLE DUCATI - *Storia di Bologna* - Vol. I - Bologna, Stab. Pol. Riuniti, 1928 - p. 402.

Eccone il testo:

MEMORIAM  
P. CORNELI  
SATVRNINI  
MAGISTRALIS  
CORNELIA · PRIMA · VXOR  
EX · INDVLGENTIA · COLLEG  
SIGNVM · LIBERI  
BASEM · CAVLAS · D · D

Sull'altra faccia del marmo è un rilievo con un putto, abbozzato posteriormente all'iscrizione dallo scultore Giulio Cesare Conventi.

## III.

CIPPO SEPOLCRALE ROMANO <sup>(3)</sup>. Trasformato in tempi medievali in coperchio di un'arca della chiesa di S. Stefano.

Rimangono la base liscia con l'iscrizione

M · VETTULEIO · VETTULEIAE

menzionante un M. Vettuleio ed una Vettuleia, parte delle paraste decorate di fini candelabre a rilievo, tracce dei capitelli e dell'epistilio.

Il grande incavo praticato in mezzo ai listelli laterali distrusse totalmente le due figure dei defunti, in piedi, esibite di fronte ed ammantate, in uno schema solito a monumenti simili, come mostra, ad esempio, il Cippo di Gavaseto (San Pietro in Casale), pure nel Museo, a forma di edicola, ove sono espresse in altorilievo le tre figure intere di G. Cornelio Ermia, di Fullonia Officiosa e di Cornelia Prisca.

<sup>(3)</sup> *Notizie degli Scavi* - 1878 - p. 226 sg. — C.I.L. - XI (1888), 787. — P. DUCATI - a) *Guida del Museo civico di Bologna* - Bologna, R. Tip. Fratelli Merlani - 1923 - p. 14 sg.; b) *Storia di Bologna* - p. 441. — G. ACHILLE MANSUELLI - *Sculture romane imperiali e Cippi funerari di Bononia* - in *Emilia Romana* (a cura dell'Istituto di Studi romani) - Vol. I - Firenze, Casa ed. Marzocco, 1941 - pp. 125-163; e, in particolare, a p. 162, XX c.

## IV.

COLONNA MILIARE DELLA VIA EMILIA <sup>(4)</sup>. Proviene da Bertalia (Bologna).

Reca tre iscrizioni: la prima, menzionante Flavio Valerio Costanzo (a. 323-361) e con l'indicazione del miglio LXXVII (circa 114 km.) denotante la distanza da Rimini

D · N · FL · VALERIO CO  
NSTANTIHO · PIO · FELI  
CI · INVICTO · AVG  
FL · VALER · CONSTANTIO  
DIVI · AGVSTI · PII · FILIO  
BONO · REI · P · NATO  
LXXVII

la seconda relativa a Magno Massimo e a Flavio Vittore suo figlio (a. 387)

DD NN MAgNO...  
ET · FL · VICTORI · PIIS  
FELICIPVS · PERPETVIS  
SEMPER · AVG  
BON · R · P · NATIS

la terza, del 1347, menzionante un tal Giovanni de' Fiamminghi che, dissotterrata la colonna, la rialzò al rovescio imponendovi una Croce

† A · D · MCCCXXXVII · ADI · III · DEL · MESE  
DE MAGO · IOANES · QVONDAM · D · IACHOBI · DE ·  
[ FLAMEGIS  
HOC · OPVS · FECI · FIERI · I · ONORE · BEATE · CRVCIS :

<sup>(4)</sup> GIO. NICOLÒ PASQUALI ALIDOSI - *Istruzione delle cose notabili della città di Bologna...* - In Bologna, Per N. Tebaldini, 1621 - p. 67. — C. C. MALVASIA - *Marmora Felsinea* - pp. 155-158. — F. SCHIASSI - *Guida del forestiere...* - pp. 33-37. — C.I.L. - XI (1901), 6644. — P. DUCATI - a) *Guida del Museo...* - p. 15; b) *Storia di Bologna* - p. 434.

## V (fig. 21).

FRAMMENTO DI PLUTEO (m. 0,58 x 0,57 - del sec. VIII-IX) <sup>(5)</sup>. Già nella chiesa di S. Francesco, dove era stato riadoperato nel secolo XV per incidervi dall'altra parte la seguente iscrizione sepolcrale di Gemignano Inghirami (1370-1460):

SEPVLCRVM · DNI · GEMINIANI · DEINGERAMIIS ·  
DEPRATO · DECRETORVM · DOCTORIS · AC SACRI · PAL  
ATII · APOSTOLICI · CAVSARVM · AVDITORIS · FRATRVM  
PREDECESSORVM · ET · SVCCESORVM · SVORVM ·

## VI (fig. 22).

RILIEVO DI STILE ROMANO-BIZANTINO O LOMBARDO (m. 0,81 x 0,82 - del sec. VIII-IX) <sup>(6)</sup>.

Frammento, forse, di prospetto di altare. Venne riadoperato, nel secolo XVII, incidendovi dall'altra parte la seguente iscrizione

VILLAM HANC  
MARCELLVS  
MALPIGHIVS  
IN SVI  
ET SVCCESORVM  
LITERARVM OCIVM  
ELEGIT

e posto presso l'ingresso di una villa di Marcello Malpighi, a Corticella.

Fu ritrovato per caso, nel 1869, fuori Porta S. Vitale, in una cascina di campagna, dove era adoperato come coperchio di una buca.

<sup>(5)</sup> L. MONTIERI - *Raccolta di tutte le memorie, lapidi, ed iscrizioni, che si ritrovano nelle chiese, palazzi, e strade della Città di Bologna - 1727* - (Manoscritto della Biblioteca Universitaria di Bologna) - Tomo III, p. 23.

<sup>(6)</sup> ENRICO BOTTRIGARI - *Intorno al ritrovamento di una lapide posta dal Malpighi all'ingresso della sua villa in Corticella nel cui rovescio scorgesi un raro ed antico frammento di una sacra decorazione cristiana di stile romano-bizantino o lombardo* - in *Atti e Memorie della Regia Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna* - Anno ottavo (1869) - pp. 167-173.

## VII.

FRAMMENTO DEL SARCOFAGO DI BONANDREA DE' BONANDREI, lettore di decretali, morto il 10 agosto 1333 e sepolto nella chiesa di S. Giacomo Maggiore.

Da noi ritrovato, nel 1948, alla Certosa (Sala del secolo XVIII) e riconosciuto come appartenente al sarcofago di Bonandrea de' Bonandrei, avendovi noi letto lungo la grossezza del bordo la seguente iscrizione: MORIBUS SERENUS DECRETORUM DOCTOR AMENUS BONANDREAS ORTUS BONANDREIS UNDIQUE PORTUS ORA LECTOR TOTA MENTE PRO ILLO DEVOTA, che faceva seguito originariamente all'altra che si legge nel listello superiore del fronte del sarcofago di Bonandrea conservato nel Museo civico (anno TRECENTENO TERTIO CONIUNTO TRIGENO IAM POST MILLE XPI AUGUSTI DECIMO MISTI CELITUS ELECTUS SED HIC EST CORPORE TECTUS). Fu, dietro nostra segnalazione, trasportato nel Museo civico nel 1949<sup>(7)</sup>.

Disfatta la tomba dopo il 1620<sup>(8)</sup>, detta lastra, che ne costituiva il piano, venne adattata a copertura di una tomba terranea nella chiesa di S. Maria dei Servi, incidendovi la seguente iscrizione:

(7) Demmo notizia del ritrovamento nel *Bollettino di S. Domenico* - Anno XXX - N. 1 - Gennaio 1949, p. 6, dando come luogo di originaria ubicazione del monumento la chiesa di S. Domenico così come avevano asserito C. RICCI (*Monumenti sepolcrali di Lettori dello Studio bolognese nei secoli XIII, XIV e XV* - Bologna, Tip. Fava e Garagnani, 1888 - p. 14 sg.), P. DUCATI (*Guida del Museo...* - p. 215) ed altri.

Ulteriori ricerche (vedi *Memorie Domenicane* - Anno 67 - Ventiseesimo della serie nuova - Fasc. I - Quad. 818 - Aprile-Giugno 1950 - p. 101 sg.) ci permisero, però, appurare come il monumento stesse, invece, originariamente nella chiesa di S. Giacomo Maggiore: ivi, infatti, lo notano, fra gli altri, GIO. NICOLÒ PASQUALI ALIDOSI (*Li Dottori bolognesi di legge canonica, e civile dal principio di essi per tutto l'anno 1619* - In Bologna, Presso B. Cochi, 1620 - p. 43 sg.) e il MONTIERI che (a p. 25 del Tomo I della sua *Raccolta di tutte le memorie...*), però, riporta della iscrizione trecentesca la prima parte soltanto, mentre (a p. 21 del Tomo IV) dà il testo della iscrizione seicentesca da lui vista nella chiesa di S. Maria dei Servi, vicino alla Pila dell'Acqua Santa.

(8) Siamo venuti a tale conclusione perchè il monumento è ricordato integro ancora dal Pasquali Alidosi che scriveva nel 1620 (op. cit. nella Nota precedente).

franciscO DOSIO ALEX. FILIO  
 ..nae auLAE CVLTORI EXIMIO  
 ..... incomparABILIS PIETATIS  
 viro benEMERITO  
 .....mARIAE DE BARACANO  
 .....in TEST.  
 .....  
 anno saLVTIS  
 (mdc)lxxxxIII  
 kalas julias<sup>(9)</sup>

Lo stato di consunzione, in cui la nuova iscrizione incisa alla fine del '600 era ridotta già sin dal tempo del Montieri (1727) che riuscì a trascriverla solo in parte (IV, 21), ci fa fede del continuo calpestio che la lastra dovette subire fino a quando, al principio del secolo scorso, venne trasportata alla Certosa.

## VIII.

FRAMMENTI DEL MONUMENTO SEPOLCRALE DI GIOVANNI DA LEGNANO, lettore di decretali, morto il 16 febbraio 1383<sup>(10)</sup>.

Il monumento stava originariamente nella chiesa di S. Domenico; passò, poi, alla Certosa; e, infine, al Museo. Dell'antico sepolcro non avanzano oggi che un riquadro con una serie di discepoli, l'iscrizione, e un altro riquadro con stemma.

Nella parte opposta del riquadro con lo stemma si legge la seguente iscrizione:

(9) Le lettere in maiuscolo sono quelle tuttora leggibili; il Montieri lesse quelle da noi riportate in maiuscolo e minuscolo. La data è stata da noi completata in 1693 perchè avendo il Montieri (a. 1727) riportato le ultime due cifre (93), le prime due non potevano essere che 16, dato che l'iscrizione trecentesca era ancora integra nel 1620.

(10) L. MONTIERI - o.c. - 11,13. — GIROLAMO GHILINI - *Descrizione dei monumenti sepolcrali del Cimitero Comunale di Bologna* - Bologna, Tip. di A. Chierici, 1874 - p. 73. — C. RICCI - o.c. - p. 17 sg. — P. DUCATI - *Guida del Museo...* - p. 216 sg.

GERTRVDI . ALEXANDRI . F .  
 CALORIAE  
 QVA . VIXIT . A . XXXIX . M . VII  
 OBIIT . VI . ID . APR . A . MDCCCV  
 ANTONIVS . BANDIERA  
 MARITVS . MOESTISSIMVS . POSVIT  
 ET . THERESIAE . IOAN . DOMINICI . F  
 BVSSIAE  
 QVAM . VXORE . PRIMA . AMISSA  
 DVXIT . NEQVE . DIV . RETINVIT  
 VIXIT . A . XXV . M . II . D . XXV  
 OBIIT . V . K . IVL . A . M . DCCCVIII  
 VALETE . ANIMAE . CARISSIMAE  
 VALETE

IX (fig. 23).

LASTRA SEPOLCRALE QUATTROCENTESCA<sup>(12)</sup>. Già nella chiesa di S. Francesco; passò, poi, alla Certosa, donde pervenne, infine, al Museo.

Restano tracce di una figura di guerriero, abrasa la quale la lastra venne poi riadoperata nel '400 per il sepolcro di Jacopo di Bartolomeo Guarini, che è così ricordato nella iscrizione che gira lungo i bordi: SEPULCR . MAGISTRI . IACOBI OLIM — BARTOLOMEY . DE . GUARINIS . MAGISTRI . BALISTARUM . CIVIS . BONONIAE . ET — SUORUM . HEREDUM . QUI . OBIIT . ANNO . DOMINI — M . CCCXLVI . DIE . XIII . SEPTEMBRIS . CUIUS . ANIMA . REQUIESCAT . IN . PACE . AMEN .

X (fig. 24).

LASTRA SEPOLCRALE DI PIETRO CANONICI, lettore di diritto civile, morto il 5 gennaio 1502<sup>(13)</sup>.

<sup>(11)</sup> Scoperta soltanto nel 1950, allorquando, riordinandosi i monumenti del Museo, la lastra venne staccata dalla parete in cui era murata.

<sup>(12)</sup> L. MONTIERI - o.c. - III, 25. — G. GHILINI - o.c. - p. 80.

<sup>(13)</sup> GIO. N. PASQUALI ALIDOSI - *Li Dottori bolognesi...* - p. 195. — C. RICCI, o.c. - p. 25 sg. — P. DUCATI - *Guida del Museo...* - p. 219 sg.

Già nella chiesa di S. Martino Maggiore. E' lavorata anche nella parte posteriore, dove appare una scena di scuola (lettore in cattedra circondato dagli scolari) analoga a quella che si vede nella parte anteriore; la lavorazione ne fu, però, interrotta<sup>(14)</sup>.

XI (fig. 25).

MODELLO DI MONUMENTO SEPOLCRALE DI UN DOTTORE DELLO «STUDIO» BOLOGNESE (m. 0,25 x 0,70 - I metà del sec. XVI)<sup>(15)</sup>.

Sulla faccia opposta della lastra si legge la seguente iscrizione frammentata, che è riportata dal Montieri (o.c., IV, 223) fra le iscrizioni della chiesa di S. Giovanni in Monte:

ecclesia s. nicolai de alberis  
 .....bili ccc et vetera annorum temporum  
 .....est de iure patronatus  
 .....rum illius PAROCHIAE HOMINVM  
 spectat RECTORIS PRAESENTATIO  
 p... r:mum CAPITVLVM BONON . INSTITVTO  
 ....avit HOC CAUSA ACERRIME DISCVSSA  
 snIA R. MI VICARII BONON .  
 TESTANTVR ACTA  
 ...li MONARII CVR: ARCHIEP . NOT .  
 erat in aeternum memoria  
 testem hunc lapidem

Noteremo qui che, pur avendo noi indicato il rilievo come opera della prima metà del secolo XVI (così come è generalmente ritenuto), lo crediamo però posteriore all'iscrizione: esso sarebbe, cioè, posteriore al 1727, anno in cui scriveva il Montieri. La lastra marmorea, comunque, essendo stata segata seguendo il contorno del rilievo, conserva sull'altra faccia soltanto una parte (quella da noi riportata in carattere maiuscolo) dell'iscrizione copiata dal Montieri.

<sup>(14)</sup> Il rilievo della parte posteriore, scoperto casualmente durante i lavori di riordinamento del Museo, venne pubblicato da M. ZUFFA in *La Mercanzia* - 1951 - N. 2 (Febbraio) - p. 11.

<sup>(15)</sup> P. DUCATI - *Guida del Museo...* p. 210.

\* \* \*

Completano la serie dei palinsesti marmorei del Museo civico di Bologna le due seguenti stele funerarie ebraiche.

## XII.

STELE FUNERARIA EBRAICA DI ABRAMO IAGHEL DA FANO, morto il 24 giugno 1508<sup>(16)</sup>.

Il cippo — già collocato anticamente nel Cimitero degli ebrei in via Orfeo, poi (circa 1569) distrutto — venne riadoperato nel Seicento per scolpirvi, dalla parte opposta a quella dove si legge l'iscrizione ebraica, la seguente iscrizione ricordante alcune opere di restauro fatte in quel torno di tempo, da un certo Simone Tassi, nella chiesa delle Suore di San Leonardo<sup>(17)</sup>:

D . O . M .  
 VT CAROLO DE TASSIS  
 ET ANNAE LYNDER CONIVGIBVS  
 GENITORIBVS HIC CONSEPVLTIS PARENTARET  
 VT ANNAE CATHARINAE SORORI  
 HIC MONIALI ET CAMERARIAE OBSEQVERETVR  
 VT PROPRIAE PIETATIS INDVLGERET FERVORI  
 VT PRAETEREA HVIVS VRBIS ET PATRIAE  
 IN QVA EIVS FAMILIA  
 NON OBSCVRI IAMPRIDEM APVD BELGAS NOMINIS  
 DVCENTVM AB HINC ANNOS ET VLTRA

<sup>(16)</sup> F. SCHIASSI - *Guida del forestiere...* p. 15. — GIULIO CESARE LOSSADA - *Marmo sepolcrale del rabbino Abramo Iaghel nella Pontificia Università* - in *Eletta dei monumenti più illustri e classici, sepolcrali ed onorari, di Bologna e suoi dintorni, compresi gli antichi del Cimitero* - Bologna, Tip. di J. Marsigli, poi Tip. Sassi nelle Spaderie - Tomo III (1840). — P. DUCATI - *Guida del Museo...* - p. 212. — Cfr. pure, sia per questa sia per la Stele seguente: FERDINANDO RODRIQUEZ - *I cippi ebraici del Museo civico di Bologna* - in *La Mercanzia* - 1953 - N. 5-6 (Maggio-Giugno) - pp. 13-15.

<sup>(17)</sup> L'iscrizione fu scoperta casualmente durante i lavori di riordinamento del Museo, nel febbraio 1953.

E' riportata dal MONTIERI (I, 200 sg.) che la vide nella chiesa delle Suore di San Leonardo a mano destra dell'Altare Maggiore.

SVOS CONSTITVIT POENATES  
 SATISFACERET AMORI  
 ARAM HANC MAIOREM ANNEXVM FORNICEM  
 AC ORNAMENTA  
 ADAVXIT AERE PROPRIO ILLVSTRAVIT  
 SIMON DE TASSIS  
 MDCLX

Pervenne, poi, con la soppressione degli Ordini religiosi, al Museo delle antichità dell'Università e, infine, passò al Museo civico.

## XIII.

STELE FUNERARIA EBRAICA DEL RABBINO GIOABBO DA RIETI<sup>(18)</sup>.

Questo cippo — già collocato anch'esso anticamente nel Cimitero degli ebrei in via Orfeo — acquistato nel 1571 da Albizzo de' Duglioli, venne segato in due nel senso della grossezza, e la parte posteriore, che recava i cenni biografici del rabbino il (cui nome si legge nell'iscrizione ebraica superstite, nel marmo del Museo), venne abrasa per incidervi una iscrizione commemorativa di Rinaldo Duglioli<sup>(19)</sup> (già nella chiesa dell'Osservanza ed ora nella Certosa di Bologna). Depositato, sin dal 1571, in qualche locale del convento dell'Osservanza, il cippo ebraico venne, poi, con la soppressione degli Ordini religiosi, trasportato alla Certosa, donde passò infine al Museo civico.

FERDINANDO RODRIQUEZ

<sup>(18)</sup> S. MUZZI - *Marmi sepolcrali del Rabbino Gioabbo da Rieti e di Rinaldo Duglioli esistenti nel Comunale Cimitero* - in *Eletta dei monumenti...* - Tomo II (1840). — P. DUCATI - *Guida del Museo...* - p. 212.

<sup>(19)</sup> Eccone il testo:

RAINALDO  
 DE DVGLIVOLIS  
 ALBITIVS F. P.  
 . AN . DNI .  
 . MD . LXXI .

L'iscrizione è riportata, fra gli altri, da FLAMINIO DI PARMA (*Memorie storiche delle chiese e dei conventi dei Frati Minori dell'osservante, e riformata Provincia di Bologna* - In Parma, Nella Regio-Ducal Stamperia degli Eredi Monti in Borgo Riolo - Tomo III - 1761 - p. 34, n. 7) e dal GHILINI (o.c., p. 91).